Anno XL Martedì 5 Giugno 1906 Conto corrente con la posta N. 135

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL PARTITO DEI CRIMINALI

E' tempo di finire di baloccarsi con le frasi e di guardare in faccia il pericolo con animo virile. Il pericolo riappare di nuovo gravissimo, sopratutto per l'Italia, ove proprio ieri si è scoperto ad Ancona quel nido di dinamitardi, con gli strumenti già pronti, per adoperarli contro il nostro giovane Re popolare, al quale pur in questi giorni i repubblicani svizzeri, con parole piene d'effusione sincera, espressero la loro affettuosa ammirazione.

Che importa se l'assassino di Madrid si è ammazzato! Egli lascia molti, troppi compagni, che preparano altre bombe destinate (diranno le insigni canaglie) a vendicarlo. Nei paesi anglo-sassoni i dinamitardi trovano ricetto, ma non agiscono. Sanno che in Inghilterra e nel Nordamerica, ove il popolo è innamorato della giustizia, se adoperassero le loro armi, verrebbero giustiziati dal popolo e al giudice non verrebbero consegnati che i loro cadaveri. Ciò è accaduto a Londra e a Chicago.

In Italia il partito degli assassini ha un giornale, che esce a Roma, e trova appoggio nei giornali socialisti. Non si è sabato visto sul giornale dei socialisti udinesi un trafiletto che voleva implicitamente, non solo assolvere, ma approvare l'attentato? Chi avrebbe creduto che nella città nostra vi potessero essere dei traviamenti così dissennati?

Che importa se la polizia oggi dichiara che può garantire che la visita del Re ad Ancona non sarà turbata? Anche a Monza la polizia diceva lo stesso!

Ciò che importa è suscitare l'avversione profonda per questi assassini, che si servono della politica per fare i martiri. E non sono che assassini, volgarissimi assassini che si appiattano vigliaccamente per colpire uno e sanno che colpiranno cento; e nella strage quest'uno potrà essere risparmiato.

Sono criminali di una specie nuova, che la vecchia Europa latina lascia crescere alle scuole del feniano irlandese O'Donovan Rossa e del nichilista Bakunine e che è diventata un vero pericolo sociale, contro il quale è necessario difendersi. Non repressioni, non persecuzioni; si faccia semplicemente rispettare la legge che abbiamo come fanno gli inglesi e i nordamericani.

Ma prima di tutto il popolo italiano ritrovi, nella sua onesta coscienza, l'energia per dire a quei signori socialisti che mostrano compiacersi di codesti assassini, che essi sono indegni di far parte d'una società civile e mirano andare non verso forme sociali più elevate ma verso gli orrori della barbarie.

I Sovrani di Spagna a teatro

Madrid, 4. — I Sovrani intervennero iersera alla rappresentazione al teatro assieme ai vari principi e alle autorità; i Duchi di Genova si trovavano nel palco reale.

In fine del secondo atto i Sovrani ed i principi si recarono al buffet a prendervi un rinfresco. Lo spettacolo terminò alle 12.30. Indi i Sovrani e i principi esteri uscirono e nelle vie furono vivamente plauditi.

Il suicida non è Morales?

Un premio di 25 mila pesetas

Madrid 4. — Furono sollevati dubbi sulla identità del Morales; parecchi parenti furono chiamati per identificare il cadavere.

Il premio di 25.000 pesetas promesso allo scopritore dell'assassino verrà pagato alla vedova della guardia uccisa.

Madrid 4. — I Reali ed i Principi di Battenberg si recarono in automobile ad Aranjuez.

Il ministro Moret visitò il cadavere del presunto Morales e vietò l'accesso al pubblico alla morgue. Se ne farà l'autopsia.

Il Re ne fece per suo uso fotografare il cadavere.

La bomba sarebbe identica a quella lanciata lo scorso anno a Parigi contro Re Alfonso e Loubet.

L'*Epoca* dice che i morti e feriti del 31 maggio ascendono complessivamente a 103.

Quattro anarchici d'Ancona rilasciati

Ancona, 4. — Perdura colà l'impressione dolorosa per la scoperta delle bombe. Sono stati rilasciati 4 degli anarchici per insufficienza degli indizii a loro carico. E' stato arrestato invece uno stagnaro, certo Vincenzo de Angelis trentenne. Domani probabilmente verrà eseguita la perizia delle bombe. Si attende il perito chimico della Direzione di artiglieria di Bologna.

In libertà anche quelli arrestati a Torino

Torino, 4. — I cinque anarchici oggi arrestati vennero giudicati per direttissima, assolti e liberati subito.

L'arresto dell'anarchico Pontiggia

Como, 4. — Alcuni giornali che parlano del complotto di Ancona, descrivono pure l'arresto di un anarchico che dovrebbe trovarsi nelle carceri di Como.

Il giorno 25 aprile veniva arrestato il giovane Pontiggia fonditore che veniva da Parigi, il quale era stato consegnato alla polizia perchè inscritto al partito anarchico.

L'autorità di Como da circa un mese attendeva la sua venuta essendo prossima l'epoca dell'inaugurazione dell'Esposizione di Milano.

Quest'arresto poteva avere anche relazione colla venuta del Re, e poichè era sorto il sospetto che il Pontiggia potesse essere quello che un complotto anarchico aveva destinato al regicidio.

Le autorità attivarono una inchiesta.

Il Pontiggia è nativo di Como, veniva direttamente da Parigi.

L'inchiesta fu lunga e minuziosa, ma escluse assolutamente che il Pontiggia abbia partecipato al complotto anarchico, e cioè fosse incaricato del regicidio.

NOMINE DI SOTTOSEGRETARI DI STATO

Roma, 4. — Il Consiglio dei ministri ha oggi nominato sottosegretari di Stato i deputati:

Colosimo, alla grazia e giustizia.

Bertetti, alle poste e telegrafi.

Pozzo Marco, alle finanze.

Ciuffelli, all'istruzione pubblica.

I risultati definitivi

delle elezioni di domenica

Secondo le notizie pervenute dai vari collegi sulle elezioni di domenica i risultati definitivi sarebbero questi:

Torino — eletto Morgari *soc.* contro Cattaneo *cost.*

Alessandria — eletto Zerboglio *soc.* contro Zoppi *cost.*

Catania — eletto De Felice *soc.*

Gonzaga — eletto Enrico Ferri *soc.*

Portomaggiore — eletto Enrico Ferri.

San Giovanni in Persiceto — eletto Giacomo Ferri *soc.* contro Alberto Bergamini *cost.*

Stradella — eletto Montemartini *soc.*

Borgo San Donnino — eletto Berenini *soc.*

Rovigo — eletto Badaloni *soc.*

Ostiglia — eletto Gatti *soc.* contro Borelli *cost.*

Bozzolo — eletto Aroldi *soc.*

Castelmaggiore — eletto il marchese Tanari *cost.* contro Bentini *soc.* uscente.

Milano V — eletto Turati *soc.*

Milano VI — eletto Claudio Treves *soc.*

Empoli — eletto Masini *soc.* contro Donati *cost.*

Pescarolo — eletto Bissolati *soc.*

Mirandola — eletto Agnini *soc.*

Belluno — eletto Magni *cost.* contro Perera *soc.* uscente.

Biella — proclamato il ballottaggio fra Bona *cost.* (con prevalenza di voti) e Rigola.

Sciacca — proclamato il ballottaggio fra Tasca di Cutò *soc.* e Amati *cost.*

Cossato — eletto Rondani *soc.*

Guastalla — L'adunanza dei presidenti non addivenne alla proclamazione del risultato della votazione ed ha rinviato gli atti alla presidenza della Camera. Erano contro Sichel *soc.* Bertrand Beltramelli *cost.*

Carpi — Proclamato eletto Bertesi. La minoranza dei presidenti sostenne però che Bertesi non raggiunse il numero dei voti prescritti dalla legge. Si prevede che la Giunta delle elezioni proclamerà il ballottaggio.

Due collegi perduti e due ballottaggi

Il *Giornale d'Italia* dice che se i deputati socialisti dimettendosi e ripresentandosi agli elettori volevano dimostrare che le loro forze erano cresciute in ciascun collegio, evidentemente non sono riusciti nell'intento.

Essi perdono infatti i due collegi di Belluno e di Castelmaggiore ed è molto dubbio che guadagnino quelli di Biella e Sciacca.

Inoltre, secondo il *Giornale d'Italia* nei collegi degli on. Autolisei, Borciani e Calvi le dimissioni non furono date perchè la rielezione era difficile.

Prevalgono i riformisti contro i rivoluzionari

La nuova prova elettorale ha dimostrato che le masse non sono favorevoli ai deputati rivoluzionari, anzi, dice il *Giornale d' Italia*, in base ai risultati dovrebbe dirsi che i rivoluzionari sono una minuscola frazione che soltanto qua e là può schierare poche centinaia di voti contro le parecchie migliaia che sono favorevoli alla parte riformista.

Insomma, conclude il giornale, le elezioni di ieri sono la condanna degli agitatori di professione; di tutti coloro che concepiscono l'azione pratica del partito socialista come un'azione continuamente convulsionaria.

I voti di domenica e quelli delle ultime elezioni

Nelle elezioni generali del 1904 i candidati socialisti ottenero nei 24 collegi 65.518 voti; in quelle di ieri sono discesi a 62.233 pur avendo fatti iscrivere nelle liste molti loro adepti mentre i costituzionali pur non avendo presentato candidati in 6 collegi hanno raggiunto la bella cifra di 37.765 voti.

Una dimostrazione a Catania contro De Felice

Catania, 4. — Ieri sera mentre il concerto suonava al giardino Bellini, i monarchici applaudirono in modo straordinario quasi quasi a protesta della elezione del deputato De Felice, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

I socialisti chiesero ai bandisti l'Inno dei Lavoratori. Appena i musicanti si accingevano ad eseguire l'Inno dei Lavoratori i monarchici gridando « viva la monarchia » si opposero a viva forza e per impedire che i musicanti seguitassero a suonare strapparono loro di mano gli strumenti.

I monarchici gridando « Viva Savoia » sbandarono i socialisti che fuggirono. Fu improvvisata una dimostrazione inneggiando alla monarchia.

Minaccia di un lock-out in Francia per lo sciopero di operai metalurgici

Parigi 4. — L'*Echo de Paris* ha da Hennebont: Il Consiglio generale degli azionisti della società delle ferriere di Hennebont ha autorizzato l'amministrazione a rifiutasse qualunque concessione agli scioperanti ed anche a chiudere le ferriere se sarà necessario.

Il direttore ha comunicato questa deliberazione agli operai e li ha informati che i principali agitatori non saranno riammessi al lavoro.

Gli operai hanno votato la continuazione dello sciopero.

IL MATRIMONIO DI ALICE DI BORBONE con l'ex tenente Del Prete

Viareggio, 4. — Nella cappella privata di una famiglia ha avuto luogo il matrimonio religioso della principessa Alice di Borbone col signor Lino Del Prete ex ufficiale dell'esercito.

I sovrani della Cina

Tientsin, 4. — Corre insistente fra i cinesi la voce che l'imperatore e l'imperatrice sono gravissimamente ammalati.

Il discorso patriottico di un frate Francescano

Prato, 4. — Oggi, festa dello Statuto, in Municipio vi fu solenne consegna delle medaglie al valor civile. Furono consegnate le medaglie a due frati cappuccini che salvarono dalle acque alcune persone che stavano per annegare. Uno dei frati pronunciò un discorso ringraziando vivamente il Re e facendo voti per la salute della Reale Famiglia.

Dichiarò che i figli del poverello di Assisi sono sempre pronti a versare il loro sangue quando la patria italiana lo richiedesse per la sua grandezza e indipendenza.

Il convegno degli alpinisti delle Giulie

Le gite sul Ciampon e sul Quarnan

Ci scrivono da Gemona, 4:

Domenica sera, col treno del pomeriggio, sono qui giunti da Trieste, dopo breve sosta a Udine, circa 50 soci del Club Alpino delle Giulie, accompagnati da soci della Società Alpina Friulana, nonchè i rappresentanti delle Società Alpine di Venezia, Gorizia, Fiume e Torino.

La nostra città ebbe una animazione insolita e fece gli onori di casa, come sempre, con squisita affabilità.

Alle 7 vi fu il banchetto di 80 coperti « Alla Stella ». Vi regnò la più schietta cordialità e alla fine si fecero parecchi brindisi. Parlarono il presidente del Club delle Giulie, dott. Luzzatto, il rappresentante del Club Alpino di Venezia signor Chiggiato, il rappresentante del Club Alpino di Torino, il rappresentante del Club Alpino di Fiume, il dottor Feruglio per la nostra Società Alpina, e il rappresentante del Club Alpino di Gorizia.

Tutti furono applauditissimi.

La Società Alpina Friulana fece alla Società delle Alpi Giulie il dono di un medaglione del suo fondatore, l'illustre Marinelli, che fu molto gradito.

Stamane alle tre la parte maggiore della comitiva (42 persone) salì sul Ciampon (1700 metri). Il tempo era bellissimo. Alla gita parteciparono tre gentili e forti signorine di Udine: le due signorine Gennari e la signorina Ferrucci.

La salita si fece egregiamente.

Dalla cima del Ciampon, sovrano, la vista era splendida veramente. Sotto il cielo sereno, l'occhio poteva abbracciare tutta la pianura friulana e veneta, le Giulie fino al Monte Maggiore, il mare nostro: un vero incanto.

La discesa avvenne in orario perfetto.

Un'altra comitiva di 15 persone, le meno atte a toccare le grandi altezze, salì sul Quarnan (1400 metri) e anche questa gita si svolse benissimo.

Prima di lasciare Gemona i congressisti alpini consegnarono 50 lire pei poveri di Gemona, frutto di una colletta. E di ciò siano resi loro i più sentiti ringraziamenti.

Riassumendo: due gite bene organizzate, gioconde, come tutte quelle a cui prendono parte i triestini, uomini vigorosi e sani, tempre schiette di italiani. Le anime loro vibranti di passione per la patria, quando furono sulla vetta dominatrice, mandarono insieme a noi il grido augurale: sia l' Italia tutta nostra.... E dalla pianura immensa, dalle città, dai borghi, fumiganti nel mattino, pareva venisse l'èco di mille e mille voci dicenti: Sia!

E tutta la cornice bianca dell'Alpe scintillava e tremava sotto il sole.

In un poscritto il nostro corrispondente si scusa della brevità telegrafica della sua lettera.

Ma noi gli diciamo che ha fatto benone. Quelle enormi relazioni che occupano mezzo giornale appartengono al genere ormai antiquato; genere smesso da un pezzo anche nei popolari *Messaggero* e *Gazzettino*, che hanno ridotto il *fattaccio* a proporzioni più umane. E così pure le relazioni di gite, salvochè non le faccia un illustre romanziere naturalista, e quelle dei comizii, salvochè non vi prendano parte uomini politici di valore, il che è assai raro, sono di oneste misure.

Oggi il pubblico vuole roba varia, fresca, nelle informazioni e nei commenti, e meno che sia possibile spropositata: lo sproposito, è vero, aiuta a rallegrare lo spirito; ma la sua insistenza finisce per stancare.

Ha fatto bene, dunque, il corrispondente a non mandarci una di quelle lasagnate, che possono interessare veramente soltanto coloro che hanno partecipato all'avvenimento ordinario e che acquistano una dozzina di copie del giornale per mandare il loro discorso (e che discorso!) agli amici lontani e innocenti.

Ripetiamo ancora ai nostri corrispondenti: il giornale non ha da essere un zibaldone in cui si insacca ogni cosa ritenendo che tutto sia importante, perchè detto in una gita o in un comizio. Ci deve essere una misura, imposta dal buon senso e dal riguardo alla salute dei lettori.

LA RUMENIA

E LE NAZIONI LATINE

La recente visita del Re Carlo di Rumenia all'esposizione di Milano e le feste attuali dell'incoronazione celebrate nella capitale, Bukarest, ci fanno volgere il pensiero alla nobile consorella di latinità, la nazione rumena che appena liberata per virtù di eroica riscossa dal gioco turco, seppe in pochi anni affermarsi economicamente e moralmente.

E' bene che in Italia si conosca la parte della Rumenia nella penisola balcanica.

Questo popolo generoso, posto fra i boscosi Carpazzii ed il vasto Danubio, sembra dominare, sui Balcani. Senonchè, lo preme da un lato la Russia cui dev'essere legato da vincoli di gratitudine per l'aiuto prestato durante l'epiche battaglie del 1878 ed al Nord s'accampano i fieri Magiari, occupando in Transilvania gran parte di territorio rumeno e tentando soverchiare ed imporsi con angherie mentre l'Austria è una delle grandi potenze ch'esercitano diritto di tutela sulla giovane nazione.

Malgrado che la situazione politica della Rumenia sia così difficile, essa viene pur tuttavia a sollevare molto alto il vessillo della latinità, conservando pure ed intatte le tradizioni gloriose di Roma conquistatrice e civilizzatrice, contro l'affluire delle inconsulte e barbaresche orde slave circordanti la regione da ogni lato.

Non è qui opportuno il ripetere cose a tutto note per dimostrare come i Rumeni sieno degni della libertà, ottenuta parzialmente, poichè, come accadde agl' Italiani, così pur essi dovettero sacrificare ai potenti alleati una parte cospicua del territorio, mentre un'altra, non meno fertile e ricca regione, la già nominata transilvania si trova ancora ora in potere di nazione rivale. L'irredentismo rumeno ha però motivi ancor maggiori dei nostri per insorgere contro il quietismo dei governanti nazionali e la prepotenza degli stranieri. Infatti una buona parte di Rumeni, cioè i Kutzo-Valacchi, distaccati nella Macedonia, dai loro confratelli, sono in uno stato di perenne conflitto coi Greci e cogli Slavi. Le recenti grassazioni a loro danno delle bande greche dimostrano le condizioni infelici della colonia esposta a tutte le malversazioni di popoli ferocemente ostili.

Se la nazione Rumena potesse raccogliere le sparse membra, conterebbe circa 12 milioni d'abitanti ed una superficie un po' minore dell' Italia.

Le risorse naturali del suolo sono grandissime. Basti il ricordare Braita, emporio dei cereali tra i primi d'Europa; l'Oltenia, provincia fertilissima; la Bessarabia, ancor più ferace, il boscoso territorio del Carpazii, le miniere di petrolio ovunque sparse reggenti al paragone con quelle del Caucaso e quelle di marmi a grana più resistente con la medesima lucentezza abbagliante dei Carraresi. Oltre a ciò le acque del Danubio, largo e profondo in tutto il suo corso attraverso la Rumenia; danno una quantità enorme di pesci squisiti e di grande taglia come i magnifici storioni di poco inferiori a quelli del Volga.

Le condizioni dell'industria nazionale non sono altrettanto buone, per quanto si possa dire che stiamo incamminandoci verso una meta di prosperità anche a tale riguardo.

Negli ultimi venti anni i progressi dell'edilizia e dei pubblici lavori in genere furono tali che, specialmente nelle grandi città come Bukarest ed Yassi, non si trova un adeguato riscontro con essi in Italia.

Le grandi arterie della capitale arieggiano le *avenues* ed i *boulevards* di Parigi; ne hanno anche a un dipresso le stesse dimensioni; il pubblico passeggio della Chaussèe consiste in un viale ombreggiato a 4 filari d'ippocastani, lungo 4 Km. e fiancheggiato da splendide ville con giardini e parchi vastissimi.

Alcuni dei principali edifici moderni come quelli dei vari ministeri, il Palazzo di Giustizia, quello delle Poste e due o tre splendidi alberghi, presentano una mole ed hanno un tale aspetto di imponenza che non si vede in nessuno fra i palazzi nuovi di Milano, Torino e Genova. In questa modernissima fra le capitali si costruisce con rapidità quasi americana.

Prima della celebre crisi finanziaria del 1901; in un solo anno si videro sorgere ben duecento edifici, alcuni dei quali fra i più grandi esistenti. Intere squadre, anzi legioni d'operai, giungevano da ogni regione verso la nuova Babele, che nella reazione contro simile febbrile attività ebbe una giusta punizione per aver troppo osato. Difatto gli anni seguenti segnano un ristagno; la nazione appare stanca, esaurita dallo sforzo immane, giacchè non per la sola edilizia si profusero enormi somme. Infatti soltanto per rendere Bukarest la seconda piazza forte d'Europa, con una cinta di 30 Km., si spesero più di 300 milioni. Innumerevoli e vastissimi sono gli arsenali e le caserme, la scuola di guerra è molto rinnomata.

L'organizzazione militare del regno fu meravigliosamente compiuta dal Re Carlo, profondo conoscitore d'arte guerresca. Fra le armi, anzi desta ammirazione sopratutto l'artiglieria per la bellezza dei cavalli, la bontà del materiale, una prontezza grande di manovra insieme ad una precisione molto rara del tiro. Gli ufficiali rumeni d'artiglieria, istruiti, oltrechè nelle migliori accademie estere, anche nei celebrati istituti militari del regno, sono fra i migliori d'Europa.

Ed il popolo, che, malgrado l'effeminatezza e la corruzione di alcune classi, sente ancora fluire nelle vene il rigoglioso sangue degli antichi gurrieri Daci e quello ancor più generoso dei Romani, contempla con orgoglio lo sfilare delle belle truppe disciplinate nello slancio e fiere pei rapidi progressi compiuti.

Ogni anno la guarnigione della capitale, composta di 30.000 uomini, sfila, nell'immenso boulevard maggiore, tra due ali di popolo plaudente, dinanzi alle tribune reali. Lo spettacolo di quella balda gioventù guerriera *trascorrente veloce al suono delle musiche* fra due lunghissime file di edifici colossali gremiti d'alto in basso di gente acclamante, riesce indimenticabile.

In questo paese, dove la peste demagogica non riuscì ancora nemmeno a sfiorare la compagine dell'esercito, questo è riguardato come il palladio delle istituzioni nazionali ed il simbolo più fulgente della patria. Del resto i ricordi delle vinte battaglie sono troppo recenti. Molti fra gli ufficiali in istato di servizio, per non dire dello stesso Re, hanno sfidato la morte sui campi di Griviza e di Plevna nell'epica guerra del 1877. E furono appunto le eroiche sortite rumene dalla prima di queste fortezze che decisero la resa di Plevna e la capitolazione dell'esercito ottomano.

Simili ricordi gloriosi esercitano un fascino grandissimo sulla popolazione, che sente fortemente l'amor di patria ed anela ad ottenere l'unificazione, completa, rioccupando le due provincie della Transilvania e Bessarabia. Ciò non ostante, per ora la Rumenia deve seguire una politica di concentrazione appoggiandosi ai due grandi imperi centrali, come fece sin'ora. Soltanto in questo modo essa riuscirà ad eliminare il pericolo dell'egemonia russa, che tosto o tardi si convertirebbe in dominio vero e propria.

Questa nazione sorella in latinità, si trova dunque nelle medesime condizioni dell'Italia, costretta da imperiose necessità ad un'alleanza con popoli diversi di razza.

Malgrado ciò, essa riuscirà per sempre al trionfo della causa latina, se non nel campo diplomatico, almeno in quello letterario.

31 maggio 1906.

dott. *Luigi Bassi*

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

Il terremoto

Ci scrivono in data 4:

(*D*). Il terremoto è la malaugurata novità del giorno. Ieri sera, alle otto e trentacinque, mentre la popolazione si godeva il fresco per le vie e le piazze del paese, rallegrata dal concerto della Banda cittadina, una fortissima scossa sussultoria, durata tre o quattro secondi, seminava lo sgomento e determinava un improvviso allarme. La scossa fu tale da provocare la caduta di qualche comignolo, di parecchie tegole ed anche del calcinaccio di molti soffitti. Altri danni si verificarono nei negozi e negli arredi di molte case.

L'apprensione era resa ancor più grande dall'attesa di nuove scosse e dal ricordo del 1889, famoso in Carnia e speciamente in Tolmezzo per i numerosi terremoti di quell'annata.

Stamane poi nel giro di tre ore, dalle 9 alle 12, altre tre scosse ma più lievi tennero agitati gli animi, arrecando notevole perturbamento nella parte più sensibile della popolazione. La scossa fu sentita più o meno intensamente in tutta la Carnia.

Si sentirono delle scosse anche a Maniago e a Meduno e in tutta la regione prealpina asina e clautana.

La festa dello Statuto

Fu solennizzata con imbandieramento degli uffici e di molte case private, colla rivista degli alpini in piazza XX Settembre, col concerto della banda cittadina, e coll'affluenza degli abitanti dei paesi contermini. L'animazione in paese si protrasse fino alle ore piccole.

Teatralia

Splendido ieri sera il teatro De Marchi, dandosi *Romanticismo* di Rovetta.

Applausi e grande entusiasmo, recitazione perfetta, sfarzosa illuminazione.

Fu l'ultima rappresentazione della compagnia Seracchioli, che veramente si distinse sulle nostre scene e lascia ottima memoria di sè.

Da MANIAGO

La festa Nazionale

La lapide ad un eroe di Adua

Ci scrivono in data 4:

Ieri anche qui fu degnamente solennizzata la festa nazionale dello Statuto.

Dagli edifici pubblici e dalle case private sventolava al fulgido sole il vessillo tricolore.

Al Cimitero venne scoperta la lapide allo sventurato eroe della battaglia di Adua Tomaso Di Bortolo.

La cerimonia riuscì solenne e commovente.

Vi parteciparono tutte le società locali e quelle operaie di M. S. di Fanna e Cavasso con le bandiere e molto popolo.

Preceduto dalla banda cittadina, verso le ore 5 pom. il corteo con le bandiere s'incamminò verso il cimitero. Presentato da questo signor sindaco conte dott. Nicolò d'Attimis, parlò applaudito l'avv. Maddalena. Dopo di lui parlarono pure applauditi i signori: Antonio Toffolo, Moro di Fanna, Alfonso Centazzo, Gubia Ercole, Giuseppe Corazza e Rosa Tancredi.

La lapide, lavoro del giovane Rosa Tancredi sotto la direzione del bravo scultore Fabbruzzo Giuseppe di qui, porta la seguente epigrafe.

« A Tomaso Di Bortolo
Che vittima del dovere
dal
Nefasto Campo di Adua
Dopo inenarrabile strazio
fregiato il petto
Della medaglia al valore
L'affranto mutilo corpo
In patria ridusse
In contrassegno di onore e di pietà
I confratelli in lavoro
I memori cittadini
1906 »

Da MUZZANA del Turgnano

La festa dello Statuto

Ci scrivono in data 3:

Oggi, giorno dello Statuto, anche in Muzzana si volle in qualche modo ricordare la solenne ricorrenza nazionale.

Alla mattina la banda locale percorse la via principale del paese suonando la marcia reale. Ed alla sera dalle 20 e 30 alle 22, sulla piazza illuminata a gas acetilene, si tenne un attraente e svariato concerto ch'ebbe principio tra il più vivo entusiasmo con la marcia reale.

Tutti i paesani accorsi e molti forestieri dei paesi limitrofi, non ebbero che parole di lode per i bravi bandisti e per l'egregio maestro sig. Andrea Tondelli che con tanta pazienza sa trasfondere in essi le bellezze dell'arte sua.

Due reduci dall'America, i signori Di Marco Giacomo e Piani Domenico, spontaneamente e generosamente, offersero al corpo filarmonico due casse di birra fresca, giunta in buon punto ed alla quale i suonatori fecero proprio onore.

Ciclo

Da SACILE

Lo Statuto — La Rivista

Ci scrivono in data 4:

Ieri per la festa nazionale dello Statuto la città era imbandierata.

Alle ore 8 e mezzo in piazza Plebiscito lo squadrone fu passato in rivista dal suo comandante.

Vi assistettero tutte le autorità civili e militari.

Intervenne la banda cittadina, che alla sera eseguì in Piazza maggiore uno scelto programma alternato da inni patriottici.

Consiglio comunale

Ieri si è unito in seduta pubblica questo Consiglio comunale.

La ratifica della votazione di *referendum* per la scelta della località delle Scuole urbane, diede luogo ad una discussione vivace fra i consiglieri Fornasotto e Selmi.

Ad un dato momento tutti i consiglieri avversi alla località prescelta dalla votazione popolare, abbandonarono la sala. Sono i consiglieri Fornasotto Sartori Gio. Batta, De Martini Valentino, Granzotto Lorenzo, Bonato Edoardo Candiani Angelo.

Malgrado questo, il Consiglio, essendo in numero potè passare a votazione. E, astenutosi l'ass. Ballarin, parte interessata, votando contro il cons. Camilotti Ovidio, la ratifica ottenne tutti gli altri voti e venne così approvata.

Circa l'acquedotto comunale fu comunicato un memoriale dell'ing. Granzotto già direttore dell'acquedotto per dimostrare che i lavori procedettero regolarmente.

Il Consiglio Comunale approva il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Cavarzerani.

« Il Consiglio Comunale delibera di chiedere un parere tecnico per sapere: a) se vi sieno state colpe nella somministrazione dei materiali nella costruzione o nella manutenzione dell'aquedotto in relazione al funzionamento irregolare dello stesso; b) se sia possibile riparare stabilmente la conduttura in cemento e in qual modo se ne possa garantire la buona manutenzione; c) se non sia invece indispensabile sostituire la tubatura in cemento con tubatura in ghisa. »

L'ordine del giorno veniva in questa sua parte approvato all'unanimità.

Una seconda parte, nella quale il cons. Cavarzerani proponeva di deferire questo incarico all'ing. Cantarutti di Udine, otteneva tutti i voti, meno quello del dott. Selmi.

Da SEQUALS

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 4:

Ieri si è riunito questo Consiglio Comunale.

Venne accolta in parte l'istanza di varie donne di Sequals e Solimbergo, nei riguardi dell'attuale levatrice sig.a Cancian.

Fu eletto membro del comitato forestale pel biennio 1906-07 il cav. Giuseppe Carnera, e a revisori dei conti pel 1905 furono eletti i signori Miorin Antonio, Mora Eugenio ed il cav. Carnera.

Non venne accettata la rinuncia d'assessore del sig. Pellarin Osvaldo.

Infine furono approvati i consuntivi degli anni 1903-04.

Da S. VITO al Tagliamento

Al circolo « Savoia »

Ci scrivono in data 3:

Questa sera al circolo « Savoia », in occasione della festa dello Statuto, ha avuto luogo una bicchierata, offerta dal circolo ai soci.

L'orchestra del Circolo stesso ha eseguito un bel programma, fra cui venne applaudito il pezzo della *Traviata*. Piacquero anche le parole del presidente.

In piazza la banda cittadina ha suonato alle ore 9.

Questa mattina furono estratte le grazie dotali.

Da PRAVISDOMINI

Tentato furto

Ci scrivono in data 4:

Ieri notte in ora imprecisata i soliti ignoti tentarono di forzare la porta che mette nella cantina, dell'avvocato Luigi Barzan di Giovanni, da Barco (Pravisdomini), vice pretore di S. Vito.

I ladri non riuscirono nel loro intento delittuoso forse perchè disturbati da qualche viandante.

Al mattino seguente, appena il giovine avvocato s'accorse del tiro giocatogli, si recò a denunciarlo ai carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Furono tosto sopraluogo il maresciallo Crema Riccardo, col milite Malvicini Gentile.

Bollettino meteorologico

Giorno Giugno 5 ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte +6.8 Barometro 752
Stato atmosferico: misto Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 24.1 Minima +10.
Media 16.95 acqua caduta ml. 1.5

OLTRE CONFINE

Terribile grandinata a Ronchi - Due fulminati

Ci scrivono da Trieste, 4:

Dall'1.30 alle 2 di ieri si scatenò su queste plaghe un violentissimo temporale con scariche elettriche.

Fra Ronchi e S. Zanut vi fu una potente grandinata che durò pochi minuti, ma arrecò danni gravissimi alle campagne della zona colpita, che per oltre un'ora rimase coperta come di un lenzuolo di ghiaccio. I campi di frumento, ch'erano rigogliosissimi, dopo la grandinata destavano pietà. Il frumento era atterrato come se vi fosse passata sopra un'armata a cavallo.

A quanto si racconta, durante il temporale sulla strada Villesse-Romans cadde un fulmine colpendo due persone che si erano ricoverate sotto un albero. Una sarebbe rimasta fulminata l'altra gravemente ferita.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il Giornale esce in sei pagine, *e contiene nella terza pagina dopo il notevole articolo del prof. Leicht sui fatti della Sardegna alcune importanti lettere dalla Provincia.*

La Mostra gastronomica

La seconda serata

Il dono della Regina

Un vincitore misterioso

Anche ieri in città l'animazione era maggiore del solito essendosi trattenuti fra noi parecchi forestieri e signori d'oltre confine ove si osserva ancora la seconda festa delle Pentecoste.

Ieri sera alle sette si riaprì la gran mostra gastronomica sotto la loggia di S. Giovanni per la vendita di quei quindicimila biglietti ancora rimasti.

Subito il piazzale Vittorio Emanuele andò affollandosi di un pubblico vario ed elegante; nel recinto della mostra oltre i varii membri del Comitato esecutivo, si notavano, elegantissime, le signore Co. di Caporiacco Orgnani Martina. Ottavi, Petrosini-Broili ed altre.

L'assalto alle urne fu subito ben nutrito e la piazza andò rapidamente coprendosi di un lieve strato di bianchi rotolini di carta che non portavano altro se non la delusiva scritta: « Beneficenza ».

Vi furono però i fortunati e chi se ne andava con un pollo o un'oca, chi con bottiglie od altro. Abbiamo visto il Pretore del I Mandamento dott. Gino Pavanello vincere un *finissimo* e giallo busto da signora ed una scatola di amido. Tali vincite l'egregio magistrato si affrettò e far passare nelle mani della formosa cameriera di una famiglia amica.

Una coppia di sposini graziosi ed eleganti, crediamo triestini, continuava a svolgere bigliettini e a non trovarne nemmeno uno di buono. Essi ridevano felici perchè quell'accanimento nella sfortuna al giuoco era una riprova novella della fortuna in amore!

Intanto le scalinate andavano lentamente spogliandosi, ad opera di parecchi distributori, — studenti e giovanotti della città che meritano ogni elogio per le loro assidue prestazioni — e ormai non troneggiava che la superba statua di bronzo *La seminatrice* dono della Regina Elena. Anche questa però fu vinta, verso le dieci dal negoziante concittadino signor Angelo Passalenti.

Il dono dell'on. Solimbergo, una magnifica alzata fu vinto da un signore a tutti sconosciuto.

Anche ieri sera la brava banda del 79° fanteria diretta dal Maestro Ascolese, rallegrò il pubblico con un attraente programma che le fruttò nutriti applausi. E la città deve esser grata all'illustrissimo sig. Colonnello cav. Arpa che è sempre pronto ad assecondare colle sue concessioni, ogni opera di beneficenza cittadina.

Il chiosco del sig. Dorta fece anche ieri sera un ottimo servizio ed i tavolini disposti avanti ad esso furono sempre occupati da comitive di signore e signori.

Insomma, la mostra si è chiusa, per esaurimento di biglietti verso le undici ed è confortante il rilevare come tutto sia proceduto colla massima regolarità senza provocare lagni di sorta; ciò si deve alla serietà del Comitato ordinatore e alla sua scrupolosità nell'evitare inconvenienti che potessero far sorgere recriminazioni o proteste come altre volte è accaduto.

Una vincita che manda all'Ospedale

Il bigliardiere del Caffè Corazza Pietro De Luca di Angelo, d'anni 16 da Roveredo (Pordenone) avendo vinto alla lotteria una scatola di sardine nell'aprirla si produsse un'ampia ferita da taglio al polpastrello del pollice destro. Dovette recarsi per la medicazione all'Ospitale ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

I frenatori di Udine

inviano una protesta al comm. Bianchi

I frenatori del deposito di Udine riunitisi in assemblea deliberarono di inviare al comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie dello stato una vibrata protesta contro l'attuale cambiamento di turno che li esclude dal servizio viaggiatori, li obbliga a rimanere due giorni consecutivi fuori di residenza e li pone in condizione pari a quelli che non hanno subito come loro gli esami con danno nella carriera e negli interessi economici.

Camera di commercio

Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Lombardia »

Dalle ore zero del giorno 5 giugno 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Beneficenza

La spettabile famiglia Pordenon in morte della signora Presani Lupieri Anna, in sostituzione di corona, offrì L. 25 alla « Scuola e Famiglia ».

— L'associazione commercianti e industriali del Friuli per onorare la memoria del compianto Giacomo Micoli elargì L. 18 pure alla « Scuola e Famiglia. »

La Presidenza con l'animo riconoscente ringrazia.

VOCI DEL PUBBLICO

Una vera indecenza

Caro *Giornale*,

Una vera indecenza che dura da troppo tempo sono i fossi fuori Porta Venezia pieni d'acqua putrida, abitata da numerosi rospi canori ed esalante fetidi miasmi.

Non bastava deturpare col taglio degli alberi il più bel viale, la più ridente passeggiata della città: è proprio necessario anche intossicare i poveri abitanti del suburbio Venezia e quanti cittadini, vengono a cercarvi un po' di ricreazione, trascurando le più elementari norme dell'igiene e dell'estetica. Siamo forse in un cantone del Mezzogiorno?

Avv. *Mamoli*

Questa franca lettera del caro amico Mamoli non servirà a nulla. Parecchie volte, da tre anni, abbiamo reclamato per quella «vera indecenza»; gli assessori popolari hanno alzato le spalle, con quel sorriso indefinibile che rivela il superuomo.

Ma è bene che la voce d'un cittadino parli libera, forte e insistente. Anche per edificazione del popolo che i signori assessori pretendono di rappresentare e verso il quale mancano dei riguardi più elementari.

SPORT

Un ciclista friulano

Ci scrivono da Torino, 3:

Oggi nel pomeriggio il comprovinciale Celso Diego Cassi di Latisana studente in farmacia presso questa università, ha vinto la medaglia d'oro di I.o grado, primo premio nelle corse ciclistiche di velocità per il campionato interuniversitario. Le corse si fecero alla presenza di numeroso pubblico al Velodromo Umberto I. Il Cassi aveva poco tempo fa riportato un altro premio nella corsa ciclistica eliminatoria italiana per il concorso alle Olimpiadi.

SUI FATTI DI SARDEGNA

Abbiamo richiesto al prof. Leicht dell'Università di Cagliari qualche notizia sui fatti degli ultimi giorni in Sardegna e il chiarissimo cortese uomo ci mandò questo articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri agrari e della stampa. Il prof. Leicht osserva le cose senza preconcetti, e le rileva con nettezza di contorni, venendo a conclusioni pratiche e sincere.

Chi in questi giorni, così tristi per la Sardegna e per l'Italia si sia almeno un po' soffermato ad udire le voci ora minacciose ora piangenti che si innalzavano da ogni parte dell'isola, non potè a meno di avvertire, sia che partissero dalle folle relativamente civili della capitale, o dalle turbe minacciose del Campidano di Cagliari, o dai pastori e dai contadini del centro dell'isola, che la nota dominante in esse, era un grido di rivolta contro l'esportazione. Il primo eco dei tumulti in Parlamento, ecco forse non molto fedele dei sentimenti del paese in quel momento, fece sentire anch'esso questa nota ed essa è ripetuta negli articoli, nelle corrispondenze, nei colloquii di questi giorni. Non solo, ma i fatti compiuti dalle folle nei giorni di tumulto sono diretti in gran parte contro l'esportazione: sia che esse si slanciassero, ebbre di distruzione, a bruciare le stazioni ed a togliere le guide della tramvia del Campidano, perchè questa tramvia conduce al porto di Cagliari grandi quantità di derrate che si esportano in continente, sia che assaltassero i caseificî accusati di eccitare l'esportazione dei latticini, col renderne migliore la produzione. Naturalmente questo movimento contro l'esportazione è legato al rincaro dei viveri: rincaro che si fece sentire notevolissimo così nel frumento, come nelle carni, nel pesce, negli erbaggi, in ogni cosa mangereccia.

Ne viene quindi la conseguenza che agli occhi del popolo, non solo, ma di moltissime persone colte, la esportazione e gl'incettatori che ne sono intermediarii sono accusati come i responsabili principali di questi fatali movimenti.

Ora ciò mi sembra rappresentare un fatto economico di non poco interesse: perchè accennerebbe ad un aperto conflitto fra gl'interessi dell'economia generale dell'isola e quelli delle classi lavoratrici; conflitto per il quale l'elevarsi della ricchezza complessiva, segnerebbe un progressivo abbassarsi delle condizioni della parte più bassa della popolazione. Il solo enunciare un simile fatto dimostra, mi sembra, che esso non può reggersi sulle sue basi apparenti, ma che deve trovare la sua spiegazione in altri fatti molto più profondi.

Perchè normalmente l'aumento della esportazione dovrebbe esser seguito immediatamente da un aumento della produzione che ne attenuerebbe gli effetti, e successivamente da un aumento nelle condizioni dei lavoratori che ne è la legittima conseguenza. Eppure nulla di tutto ciò accade, le condizioni dei lavoratori non migliorano anzi, come accenna l'amico Graziadei nel *Giornale d'Italia* stavolta peggiorano, ed i tumulti di questi giorni dimostrano purtroppo come il malessere sia diffuso. E, si noti, non si tratta già di conflitti avvenuti nella sola città, ove si potrebbe vederne la cagione del solito contrasto fra produttori e consumatori, bensì ai fatti di Cagliari, che commossero l'Italia perchè avvenuti in una città ben conosciuta, ma furono relativamente lievi, ne seguirono altri ben più sanguinosi non solo nei centri minerari, ma ancor più nelle campagne.

E qui sta, a mio avviso, l'indice maggiore della gravità del fenomeno e la dimostrazione che la sede del male non sta soltanto nel fatto superficiale dell'esportazione, ma in qualcosa di più profondo: nella stessa organizzazione sociale. Come mai avviene che l'esportazione che dovrebbe, col rialzo delle derrate, esser causa di benessere per le classi agricole, le esaspera in tal modo? nelle campagne del continente, in generale, tali rialzi sono salutati con gioia dalle popolazioni che ne ritraggono grandi benefici, sia che esercitino l'industria dell'allevamento del bestiame, o coltivino il grano, gli ortaggi od altri prodotti. I caseificî stessi sono nei paesi del continente benevisi ai contadini che vi trovano il mezzo per trar profitto del latte anche quando non lo possono vendere direttamente al consumatore.

La ragione, è quasi inutile il dirlo, sta nell'assoluta separazione d'interessi tra il coltivatore e il proprietario; dell'aumento del prezzo delle derrate il primo sovente non risente che il danno: il beneficio va interamente diviso fra il proprietario e gl'intermediari. Questo ben inteso in molte regioni, se non in tutte.

Mancano quelle provvide forme di associazione fra capitale e lavoro, come il colonato, la mezzadria ed altri contratti, che fanno partecipare il contadino ai benefici di un più fortunato scambio di prodotti. Ove esiste la mezzadria essa non costituisce che una nuova sorgente di sfruttamento perchè spesso il mezzadro non coltiva direttamente la terra ma la fa coltivare da braccianti. Si comprende quindi come i fatti che dovrebbero normalmente esser causa di benessere generale, giovino invece soltanto ad una piccola parte della popolazione.

Ma si dirà, come mai gli operai agricoltori coalizzandosi non riescono ad ottenere un aumento di salarii che li faccia partecipare a questi maggiori beneficî del padrone.

E qui entriamo in un altro ordine di fatti che riguarda tutta la popolazione lavoratrice sarda, o almeno la maggior parte di essa.

Non difesa dalle provvidenziali barriere che oppongono allo sfruttamento eccessivo i contratti colonici, essa non può difendersi nemmeno con l'altra arma, l'organizzazione. Questa manca quasi del tutto e non solo nelle classi agricole ma anche in altre classi dove ci aspetteremmo di trovarla, p. e. fra i minatori E le conseguenze d'un fatto simili non possono che essere disastrose; i direttori di miniere che in questi giorni hanno protestato contro l'asserzione dell'esistenza del «truck-system» hanno apparentemente ragione; *in diritto* esso non esiste, vale a dire non esiste l'obbligo dei lavortaori di comperare i viveri in quella data cantina, ma ciò non toglie che *di fatto* esso esista e ciò solo per questo che nel dintorno della miniera, non collocata come quelle di Francia o d'Inghilterra in luoghi industriosi e popolati, ma sovente separata dal resto del mondo da chilometri di foreste, non esiste altra cantina che quella dell'impresa.

E, da quanto si dice, sembra che i lucri tratti dalle imprese minerarie da tali cantine siano sovente enormi. La prova di ciò sta nella guerra sorda ed implacabile mossa dalle imprese alle larve di cooperative che s'erano formate in qualche luogo.

Così pure è vero che i minatori godono di una media di salari abbastanza elevata in confronto degli altri operai sardi (circa 2 lire al giorno) ma non è men vero che, falcidiata tale retribuzione dagli utili della cantina che ritornano all'impresa, la media sia irrisoria ove si confronti con quella di tutti gli altri paesi, e con i profitti favolosi di molte imprese minerarie che in breve tempo moltiplicarono i loro capitali.

Lo stesso accade anche nella città; anche qui ci troviamo di fronte ad una borghesia che arrichisce progressivamente, senza alcun rischio, per la differenza di prezzo fra i mercati esteri e gl'interni, e di contro una plebe sempre più misera per il rincaro dei mezzi di sussistenza.

Furono ricordati giustamente in questi giorni i famosi sòttani, grotte nel tufo, ove vive buona parte della popolazione cagliaritana pagando, per tali antri, i suoi bravi affitti ai proprietari.

E' la miseria stessa così profonda, la mancanza assoluta d'ogni educazione (l'istruzione obbligatoria è molto spesso lettera morta), il cattivo andamento economico, che impedisce alla popolazione di sollevarsi dalle sue infelici condizioni: Uno scoppio improvviso può avvenire in mezzo ad una folla scesa così in basso, e purtroppo è avvenuto, ma non vi possono attecchire spontaneamente quelle forme di colleganza civile che portano inevitabilmente al miglioramenti senza bisogno di urti e di catastrofi sanguinose. Il malessere dell'isola non è dovuto a cause superficiali: l'esportazione avrà fatto sanguinare di più le piaghe ma queste esistevano già prima: i calmieri, i provvedimenti contro gl'incettatori, le orazioni tribunizie contro i nuovi arricchiti, non fanno che colpire il fatto apparente, non la causa. Un momentaneo disquilibrio ha luogo dovunque si avverino condizioni di traffico simili a quelle che in questi ultimi anni si sono avute in Sardegna, ma l'equilibrio non tarda a ricomparire perchè tutte le classi si pongono rapidamente in grado di accomodarsi alle nuove condizioni. Invece qui questo assestamento non è possibile per lo stato immensamente arretrato in cui vive buona parte della popolazione.

D'altra parte, altre cause inceppano l'estendersi delle culture che potrebbe raddolcire l'elevazione dei prezzi prodotta dall'esportazione. La mancanza di opere che regolino i corsi d'acqua, la lentezza delle bonifiche, dei rimboschimenti, la cattiva distribuzione della proprietà estremamente suddivisa, nella montagna, impediscono lo svolgersi delle coltivazioni in un paese che naturalmente dovrebbe essere di una immensa fertilità.

Pertanto è necessario che il governo si preoccupi di tutti questi fatti; è vano attendere una soluzione naturale della crisi, soluzione che non può aversi se non a costo di inenarrabili dolori. Le condizioni della Sardegna, sono tali da rendere necessario che il governo imprenda una vera e coraggiosa politica economica affinchè l'isola disgraziata possa dal contatto colle altre regioni d'Italia ricavare dei veri beneficî; e non delle cause di malessere. Il conflitto d'interessi fa sì che una parte della popolazione sfrutti l'altra, e che quest'ultima non abbia alcun mezzo per resistere; ora non basta certamente a por rimedio a tale situazione, lo sgravio di qualche imposta, o l'invio di truppe, o l'istituzione di provvedimenti diretti ad abbassare temporaneamente i prezzi.

Certamente è necessaria un'intiera legislazione e non poche spese in opere pubbliche: ma a che scopo s'è fatta l'unità nazionale se non deve servire ad aiutare le parti meno progredite del paese a porsi al livello delle altre?

P. S. Leicht

La lettera del Re al generale Baldissera

Ecco la lettera del Re al generale Baldissera e della quale abbiamo fatto cenno:

« *Caro Generale*,

« I limiti di età stabiliti dalla legge per l'avanzamemento, La hanno raggiunto mentre Ella serba tuttavia nella loro pienezza la forza fisica e le facoltà intellettuali. Se ciò fa più vivo in me il rincrescimento di vederla lasciare l'esercito attivo permanente, mi affida tuttavia che per lunghi anni ancora Ella potrà, ove occorresse, porre in servizio del paese la intelligente operosità e la serenità di spirito che Le cattivarono l'affetto e l'efficace cooperazione dei subordinati, sia in pace, sia nelle campagne d'Africa. Accolga coi miei ringraziamenti un cordiale saluto.

« Roma, 31 maggio 1906

« Suo aff.mo *Vittorio Emanuele* »

Questa lettera del Sovrano all'eminente Generale italiano non tronca la speranza che egli venga richiamato ad altissimo ufficio, come è nel desiderio dell'esercito, per la difesa dello Stato.

726 mila emigranti

Roma, 3. — Nell'anno 1905 l'emigrazione per paesi transoceanici, quale risulta dai registri dei passaporti fu di 447.083 individui e quella per Stati d'Europa e per i paesi non europei del Mediterraneo di 279.248 e in complesso di 726.231 persone.

Nel 1904 vi furono 252,366 emigranti per paesi transoceanici e 218.825 per gli altri paesi sopra indicati: in totale 571191.

L'emigrazione sarebbe dunque aumentata nell'anno 1905 di 194.717 emigranti per paesi transoceanici, e di 60.423 emigranti per l'Europa ed il bacino del Mediterraneo.

Gli aumenti più forti dell'emigrazioni trasoceanica si verificarono nei compartimenti della Sicilia, della Campania, delle Calabrie, degli Abruzzi e Molise e delle Marche.

Asterischi e Parentesi

— Insonnia.

L'estate, pur troppo, sta per soppiantare la cadente primavera; e ai languori, ai tepori, alle dolcezze della « dolce stagione » stanno per essere sostituiti i calori, gli ardori e i terrori della canicola.

Perciò bisogna approfittare di questi ultimi giorni per tutte le gioie che ancora ci può offrire la « giovinezza dell'anno ».

Coraggio, lettrici gentili e amici lettori.

E' dolce dormire in questa fine di primavera; e questa forse la è più cara delle dolcezze offerteci dalla primavera.

Il buio notturno dona soavità al riposo del giorno faticoso, ma pur troppo arriva tristissimo per coloro ai quali un dolore o l'ambizione o una passione o una malattia indebolisceno o eccitano i nervi al punto di impedir la chiusura delle palpebre. Peggio poi quando le distrazioni, che servono a tener lontano il grigio dominio delle melanconie facili a impadronirsi delle anime fragili, si siano inaridite.

Il rimpianto della giovenitù perduta allora sorge e cambia tutto l'aspetto ai pensieri più lieti che in quel momento potessero far capolino, in una direttiva di tristezza, come per la partenza di persone care. Si ode l'imperturbabile tic tac dell'orologio appeso accanto al letto, e si odono ancora voci che ci colpirono nella giornata o in altri momenti non lontani dalla memoria e si vedono persone e figure non presenti ma vive con tutte le sfumature delle loro caratteristiche.

Nella camera solinga vagano come petali di fiori disseccati e sul leggio del pianoforte s'aprono polverose pagine di musica che nessuno più guarda, musica antica che forse si eseguì in una crisi di melanconia.

**

— Continua.

Per noi, donne e uomini normali, tutto resta al posto, ma tutto in queste notti — prive di sonno — si trasforma: dalle sensazioni si balza alle memorie, dalle gioie ai rimpianti.

Ma intanto qualche astronomo nello stesso tempo sarà intento a seguire il cammino degli astri, a studiarne il movimento e a scoprirne le leggi; gli studiosi veglieranno ancora, mediteranno, scartabelleranno, scriveranno.

L'insonnia, spesso voluta, ha dato le più belle produzioni all'arte e alla letteratura mondiale: Milton, forse non lo sapete, meditava tutta la notte sdraiato in un enorme seggiolone, e Leibnitz nel solitario lettuccio. Dinckes costruiva i suoi meravigliosi racconti facendo per le vie di Londra, in primavera, lunghissime passeggiate notturne donde traeva le sue stupefacenti ispirazioni.

Alessandro Manzoni, a Brusuglio, scrisse le più belle pagine dei Promessi Sposi nelle notti di maggio, alzandosi di tanto in tanto per passeggiare su e giù nel suo giardino romanticamente baciato dal candore lunare. Le più impressionanti ed originali novelle di Edgardo Allan Poe, infine, non furono composte, come le melodie dell'emulo di Sebastian Bach, di Haendel, con la complicità della notte e di... una bottiglia di vecchio rhum?

Ciò è vero; ma l'amico del Parini, il buon abate Passeroni, sosteneva e non aveva torto che per chi non sia uno scienziato od un poeta, per chi non abbia una grande idea da spremere dal proprio cervello, un buon sonno in queste serene e tepide notti di primavera è una gran dolce cosa. E anzi qual cosa potrebbe essere più dolce di questa?

Pensa, o lettrice amica e gentile lettore, che l'estate ci toglierà con le sue smanie e col suo enorme calore, molta parte del nostro buon sonno: approfittate.

**

— Il sarto critico d'arte.

In un giornale di mode, inglese, trovo una interessante e curiosa divagazione sui tormenti ai quali è condannato quasi sempre un sarto quando si trova dinanzi a una galleria di quadri o di statue.

Dal punto di vista del sarto ogni esposizione artistica alla quale si assiste segna un regresso.

Il giornale inglese parlando dell'ultima esposizione della Royal Academy non trova da lodare altro che una statua in marmo di sir John Woodburn. Quantunque i calzoni facciano delle orribili pieghe tuttavia la statua è un lavoro: ogni bottone e ogni occhiello è a suo posto. Anche il solino è fedele. Ma in generale - scrive il confratello inglese - bisogna ricordare tanto ai pittori quanto agli scultori che ogni vestito ha cuciture e che queste cuciture determinano lo « stile » del vestito; che ogni abito ha bottoni e che tutte le parti del vestito devono essere simmetriche e armoniche. E i pittori su questo riguardo commettono errori madornali. Ora si vede una giacca a due petti che ha più bottoni da una parte che dall'altra; ora il collaro è tagliato in disaccordo coi risvolti. I militari soltanto sono trattati abbastanza bene. Ma tuttavia nel ritratto di lord Robert manca l'ultimo bottone del cappotto!

Oh guardate un po' quali tormenti si creano i sarti della nebbiosa Inghilterra! Scommetto che da noi si tormentano soltanto... dalla paura di non poter riscuotere i conti.

**

— Per finire

La gelosia delle donne e le feste del Sempione.

— Ah! come mi piace Ginevra!

— Ginevra? Le hai fatto forse la corte?

DALLA CARNIA

Da ARTA

Per il sig. " Sernio „ del " Paese „

(*D.*) Nel *Paese* del 26 maggio u. s. il corrispondente da Paularo (*Sernio*) accennando alle cattive condizioni del tronco di strada (se strada si può chiamare) Cedarchis-Formeaso domandava: « Perchè il signor *D.* assiduo corrispondente da Tolmezzo al *Giornale di Udine*, tanto tenero altre volte dei nostri interessi, non fa la voce grossa per queste conseguenze dell'incuria delle autorità comunali? »

Bravo *Sernio*! ha ragione! se non isbaglio anch'egli fa parte dell'amministrazione comunale di Paularo. Quindi è a perfetta cognizione del come stanno le cose relativamente a quell'infelice tronco di strada. Perciò egli afferma che il 31 dicembre 1905 scadeva il termine per l'appalto della manutenzione della strada e del ponte fra Cedarchis e Formeaso, *per cui in via provvisoria il Comune di Arta ne ha assunto l'incarico*.

Ecco ora la risposta che *D.* può offrire allo zelantissimo *Sernio*, risposta che si riassume in un consiglio: di recarsi in Municipio a Paularo (a quattro passi da casa sua), e di farsi mostrare le note 1 ottobre 1905 n. 978, 29 gennaio 1906, pari numero, del Sindaco di Arta a quello di Paularo.

Dalla prima nota apprenderà come il Consiglio Comunale di Arta in data 3 settembre (4 mesi prima della scadenza dell'appalto) abbia a voti unanimi deliberato di riappaltare per un triennio la manutenzione del tronco e ponte Cedarchis-Formeaso, ritenuto però che il Comune di Paularo abbia da continuare a concorrere, come in passato, con metà della spesa; e perciò nella

Continua in IV pagina

nota dicevasi: prima di pubblicare l'avviso d'asta reputasi conveniente promuovere l'adesione dell'Amm.ne di Paularo e pregarla di voler confermare il suo concorso....

Ma l'amm. di Paularo non trovò tempo nè necessità di rispondere e passarono 4 mesi prima... non che rispondesse, ma che si vedesse recapitare la II. nota del Sindaco di Arta (29, 1, '06 N. 139) con cui dichiaravasi *tenutissimo* se il Sindaco di Paularo vorrà porgere sollecito riscontro alla lettera del 1 ott. 05.

Ma l'Amm. di Paularo non trovò neppure allora tempo e necessità di rispondere, tanto che il Sindaco di Arta il 26 aprile 1906 (sette mesi dopo la prima nota) doveva tornare alla carica con questa umilissima preghiera: « Rimasta priva di riscontro anche la mia sollecitatoria 29 u. p. gennaio, devo di nuovo pregare la S. V. di promuovere e comunicarmi l'adesione ecc...., non senza farle presente che detto ponte abbisogna di riatto ecc. e perciò urgerebbe ecc. » Quando mai adunque, caro Sernio, il Comune di Arta si assunse in via provvisoria di fare il comodino della vostra scombussolata Amministrazione? Doveva il Comune di Arta farsi tenero dei vostri interessi e curare la vostra pelle, mentre voi dormivate sulle sollecitatorie d'ufficio?

Finalmente però vi siete svegliati: il Sindaco di Paularo il 30 aprile '06 colla nota N. 101 al Sindaco di Arta, e voi caro Sernio, colla coccodrillesca lamentala del *Paese* del 26 maggio.

E il Sindaco di Paularo non ha scritto quella nota per rispondere ai replicati inviti che gli venivano da Arta, ma per dar corso ad un reclamo fatto al suo Ufficio, reclamo la cui esattezza egli personalmente constatò.

La sua nota però invita il Sindaco di Arta a provvedere che non succedano disgrazie su quel tronco di strada, limitandosi a promettere che nella prossima tornata il Consiglio Comunale sarà chiamato a trattare l'argomento.

Son quasi nove mesi, caro Sernio, che attendiamo non una promessa, non un'invocazione e nemmeno una stupida osservazione a mezzo della stampa, ma un provvedimento definitivo, un'adesione del vostro Consiglio Comunale.

Altro che lamentarvi se il corrispondente D. non ha fatto la voce grossa intorno alle conseguenze della vostra stessa noncuranza! Il Comune di Arta ha già levato troppe castagne dal fuoco per far piacere a quello di Paularo, senza assumersi in via provvisoria.... nove mesi di manutenzione.

E con questo, caro Sernio, spero di avervi servito.

Da PALMANOVA
Insalata

Ci scrivono in data 4:

Siamo come l'ajo nell'imbarazzo. Da una parte ci chiama la melanconica voce del mansueto ciuccio di Sottoselva, il quale all'imperioso comando del segretario ospitaliero, che chiede legna... pei caloriferi, deve rispondere non trovarsene traccia; dall'altra il doloroso gemito dei contribuenti, i sempre eterni pantaloni, ohe vedono sfumare le ultime miserrime reliquie delle finanze comunali sulla falsariga del Pio Luogo.

Lasciamo adunque per un momento in pace il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, intento com'è ad abboracciare un preventivo presentabile, causa quella benedetta *riserva;* tredicesima, ed impossibile fatica d'Ercole, e diamo una capatina al Municipio.

Ma, prima di tutto, ognuno si domanda, quanti sindaci abbiamo a Palmanova? Evidentemente se ne contano tre; quello di nomina legale, eletto dal Consiglio, che sfortunatamente è ammalato, e perciò messo fuori di combattimento, come vedemmo con squisita cortesia, alla festa agli alberi; il secondo, che firma a grossi caratteri gli spiccioli di cronaca Municipale; le *menuagie* come dicono a Venezia; il terzo; quello delle grandi rappresentanze, il quale parla con molto garbo anche ai funerali, come a quello del povero Arturo Ferrazzi rievocando lo *Spencer*... degli ufficiali di cavalleria.

Tutti tre brave persone, animate dalle più buone intenzioni; ma un po' plasmati sulle negative dei fotografi.

Mercoledì passato si tenne seduta.

E qui mi convien aprire una parentesi (Fra i grandi e piccoli parlamentini d'Europa quello di Palmanova si distingue per un fenomeno unico; non v'è opposizione di sorte. Se prendete in mano un ordine del giorno potete esser certi che sarà votato all'unanimità.

Commovente connubio di vedute, di asserzioni, d'intendimenti! Decisamente l'età dell'oro! Un *modello* come lo Spedale.

Riservandoci di trattar a fondo la questione comunale ci fermiamo oggi sopra un solo oggetto; *riflettente la spesa per la preparazione del letto di posa del marciapiedi, spesa che il progettista si era* **scordato** *d'assegnare sull'importo occorrente il lavoro;* che fu approvato a tutt'oltranza!

E francamente questa dimenticanza è una cosa che non si può prendere sul serio.

Da CIVIDALE

Il tiro alla quaglia a Remanzacco — Lo Statuto — Il nuovo orario ferroviario

Ci scrivono in data 3 (rit.):

Riuscitissimo il tiro alla quaglia che ebbe luogo oggi a Remanzacco, favorito da un tempo splendido. Il concorso dei tiratori fu numeroso.

Riportarono la palma della vittoria il nostro concittadino avv. Zuliani che ottenne il primo premio nella gara Campionato e il conte Quiriui che riportò il primo premio nella gara Remanzacco lasciando il secondo premio al sig. dott. Gracco Muratti di Udine il quale fu l'organizzatore e l'anima di una festa che speriamo si possa ripetere fra breve anche a Cividale.

**

La solenne ricorrenza venne qui festeggiata con l'esposizione del tricolore alle finestre degli uffici, delle case e all'antenna di piazza del Duomo; col riuscitissimo saggio finale dei bambini del Giardino infantile, a cui assistevano molti signori, autorità, pubblico numeroso; colla rivista degli alpini in piazza del Duomo e un concerto della banda cittadina in piazza Paolo Diacono.

**

Il nuovo orario della nostra ferrovia andato in vigore col 1 giugno, non ha punto soddisfatto la nostra cittadinanza che lamenta la conseguente perdita della coincidenza col primo diretto per Venezia. Si vorrebbe la corsa delle 7.10 fosse riportata alle 6.35.

Da CASTELNUOVO del Friuli
Terza lettera aperta
all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Udine

Siamo costretti, Ill.mo Sig. Prefetto, a ritornare sugli argomenti di cui le nostre lettere aperte inserite nei n. 122 e 126, sia per additare i bisogni dell'Amministrazione Comunale di Castelnovo del Friuli, sia per dire una parola in risposta alla corrispondenza inserita nel n. 127 del *Friuli*.

Il sig. corrispondente ha ragione di dire che bisogna eliminare le cause per diminuire gli effetti; ed ha pur ragione di sostenere che troppe sono le *sei* urne, alle quali oggi sono chiamati gli elettori per la nomina dei consiglieri. Però ci permetterà di non essere del suo parere circa l'urna unica, giacchè quest'idea non troverebbe qui fautori; mentre, e per posizione topografica, e per interessi ed aspirazioni, in Comune si dovrebbero stabilire due urne, ed applicarsi per la circoscrizione elettorale, quella applicata per le scuole. Allora i Consiglieri sarebbero egualmente ripartiti; non si avrebbero a lamentare tanti inconvenienti nelle elezioni; e per di più potrebbero essere equamente rappresentate le minoranze.

Ed ora ritorniamo sugli appunti all'Amministrazione di cui il n. 122 del *Giornale di Udine*.

In questi giorni si notificarono a qualche capofamiglia soltanto, gli avvisi per la tassa di famiglia, mentre il regolamento provinciale prescrive che sieno consegnati a tutti i contribuenti. Da mesi una Commissione ha scelta la località ove dovranno costruirsi i locali scolastici di Paludea, ma si dorme sul dare esecuzione al progetto fissando l'asta, in onta alle sollecitazioni della Superiore Autorità. L'Archivio comunale lascia molto a desiderare, e sarà possibile di ciò accertarsi con una verifica. Le spese di cancelleria sono eccessivamente aumentate, e basti dire che apposite vetture servono per le provviste e queste si fanno a Roma, a Spilimbergo a S. Daniele ed in altri siti.

La chiusura dell'Ufficio municipale si verifica di sovente; giacchè può dirsi chiuso l'Ufficio anche se vi sia presente il messo comunale, quando questo non può soddisfare alle esigenze del pubblico e quando gli si chiudono perfino i registri di nascita e di morte. A chè quindi lasciarlo a custodia del Municipio? Almeno lo si provveda di un fucile e lo si obblighi a fare la sentinella!!!..

Ciò che non accade in altri comuni si verifica a Castelnovo. Il sindaco, assessori, e segretario si trasferiscono di sovente presso V. S. Ill.ma od altrove per questa o quella pratica, mentre dovrebbero trattare gli affari a mezzo postale; eppoi si fanno staccare i mandati per rimborso spese. A questo riguardo la R. Prefettura anni addietro, impartiva severe istruzioni onde evitare inutili e forse dannose spese ai comuni. Sullo scorcio del 1905 si diede ordine all'Esattore comunale di riscuotere l'equivalente in denaro da coloro che non prestarono la loro opera per le manutenzioni stradali 1904; alcuni pagavano, altri no; sorsero malumori, lagnanze e proteste; l'esattore ebbe ordine di sospendere la riscossione. Ma come si concilia il fatto che alcuni soltanto abbiano pagto? E se questi citassero il Comune alla restituzione? E perchè allora non si escutono gli altri? E perchè non si passarono alla scossa gli equivalenti delle psestazioni d'opera pel 1905 una volta che decorso il bimestre non si possono ripetere?

Ma i ruoli erano compilati a legge?

Questi, ill.mo sig. Prefetto, sono i nuovi appunti sul funzionamento della nostra amministrazione comunale; e noi ripetiamo, che questi uniti a quelli riportati nel n. 122 di questo giornale, debbano consigliare l'Autorità ad essere sollecita sul decretare i relativi provvedimenti, se non si vuole che il male incalzi e diventi incurabile, e cagioni quei *boati* di cui accennano nelle citate corrispondenze; oppure s'intende di agire in deposizione al programma di S. E. il Ministro dell'Interno che psescrive *la più rigida giustizia in tutti gli atti di amministrazione.*

In attesa e con osservanza ringraziano.

Castelnovo del Friuli, 3 giugno 1906.

Alcuni comunisti

IL SUICIDIO DI UN POVERO PADRE all'Ospitale

Si svena con due potenti colpi di rasoio al collo

Una storia dolorosa

Al Civico Ospitale di Udine era ricoverato in sala 80, certo Antonio Romano fu Luigi nato il 25 luglio 1857 fonditore alle Ferriere, vedovo di Maria Furlan e padre di quattro figli.

Il disgraziato era affetto da grave malattia di cuore e si trovava degente nel pio luogo da circa otto mesi, con brevi intervalli nei quali era uscito per qualche giorno.

Ogni giorno si alzava qualche ora, ma poi ritornava a letto ed appariva sempre taciturno e sofferente.

Come abbiamo detto il Romano era uscito sei volte dall'ospitale per rientrarvi poco dopo.

L'ultima volta vi entrò il 25 marzo e coi compagni di sventura aveva manifestato neri propositi ed anzi un giorno chiese quanto costasse una rivoltella.

Fu dunque in quella circostanza che il disgraziato si provvide del rasoio col quale doveva troncare la travagliata esistenza e per due mesi e mezzo fu dominato dalla lugubre idea fino a che stamane la mise in effetto nel modo più violento.

Padre e figlia all'Ospitale

Il povero Romano, vedovo come abbiamo detto, aveva quattro figliuoli fra cui una esile ragazzina che è pur essa ricoverata all'Ospitale per tubercolosi.

Gli altri tre figli abitano in via Cicogna, custoditi da una pietosa vicina, certa Callegaris.

Il disgraziato padre, che ha dei parenti a Treviso, scrisse ad essi una lettera giorni fa chiedendo soccorsi, ma non ebbe nemmeno risposta.

Fu questo l'ultimo colpo fra tante sventure; il pensiero delle proprie sofferenze, l'impossibilità di pensare alle sue creature lo spinsero al già meditato suicidio.

La strage di sè stesso

Un lago di sangue

Questa mattina verso le sette e tre quarti il Romano, che si trovava ancora a letto nella sala 80, ad un tratto balzò in piedi, tolse dal tavolino da notte il rasoio, ne ruppe il manico per poterlo maneggiare più sicuramente, si distese quasi sotto il letto e si vibrò due formidabili colpi a destra e a sinistra del collo per modo che il capo rimase appeso al tronco soltanto per la parte posteriore.

Tali atti furono messi in esecuzione con tale fulminea rapidità che il vicino di letto, Pietro Zuliani detto Tonella, fratello di un cameriere della birreria Moretti, non giunse in tempo a trattenerlo; quantunque avesse allungato la mano fuori dal proprio letto per fermare il braccio del suicida.

L'allarme

Alla vista orribile del corpo dell'infelice che giaceva in un lago di sangue e alle grida dello Zuliani tutta la sala fu sossopra. Gli ammalati esterrefatti levarono altissime grida di spavento e di raccapriccio che fecero accorrere i tre infermieri Michelotti, Candinella e Bazzarro.

Il primo d'essi si abbassò per togliere l'infelice di sotto il letto, ma questi che aveva ancora un resto di vita gli mormorò come un soffio *« Lassimi, lassimi muri, ch'o soi stuf,* e subito dopo ebbe un sussulto in tutto il corpo che si stese nella rigidità della morte.

L'infermiere Bazzarro corse nella sala vicina ove i medici del reparto Clonfero e Palieri avevano cominciato la visita del mattino; accorse il dott. Clonfero che osservato il disgraziato disse; « Non c'è altro, è già morto »!

In tanto il portinaio Angeli che attraversava il cortile, udite le insolite grida di spavento, corse di sopra e vide il lugubre spettacolo, e dovette sorreggere la priora delle monache Madussi, la quale benchè abituata a tante sofferenze, si era sentita a venir meno a scena di sangue.

L'avviso alle autorità

Il portinaio Angeli, corse abbasso al telefono avvertendo del tragico fatto il Presidente dell'Ospitale cav. Bardusco, il direttore prof. Papinio Pennato e il primario prof. Chiaruttini che giunsero poco dopo nel pio luogo e recatisi nella fecero trasportare il cadavere nella sala della mortuaria togliendolo così alla visita degli altri ammalati tristemente impressionati.

Il direttore dell'Ospitale scrisse subito una lettera alla Procura del Re e all'Autorità di P. S. informando del fatto, e verso le 9 giunsero sul luogo il delegato Soriani e la guardia Fortunati, che eseguirono le solite constatazioni di legge accompagnati dall'impiegato dell'Ospitale sig. Verzegnassi.

Il rasoio fu sequestrato.

Mercato della foglia gelso

Foglia senza bastone al quintale da L. 10 a 18.

Foglia con bachetta 5 a 9.50

ARTE E TEATRI

"Cadore" del m.o Montico al « Malibran » di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 1 giugno:

La *Gazzetta* ha dato in questi giorni la notizia che prossimamente al « Malibran » verrà rappresentata la nuova opera *Cadore* del nostro concittadino M.o Montico.

L'opera verrà, infatti, rappresentata al nostro popolare teatro in una stagione lirica, che si aprirà nei primi giorni del luglio venturo e proseguirà anche in agosto.

L'impresario, che mi si dice essere udinese, va ora scritturando gli artisti e le masse.

A quanto mi consta concertatore e direttore d'orchestra, sarebbe il M. cav. Domenico Acerbi.

Il lavoro del nostro concittadino sarà preceduto da *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci.*

Così il nostro « Malibran », che ha tradizioni splendide di stagioni liriche estive, sarà il terzo teatro, dopo Padova e Udine, che accoglierà l'applaudito lavoro dell'egregio nostro concittadino, al quale auguro sin da ora che il nostro pubblico intelligente confermi col suo giudizio il valore dell'opera ed i successi ottenuti sulle altre scene.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un processo di stampa

Oggi davanti a questo Tribunale è cominciato il processo per diffamazione ed ingiuria contro il direttore del *Friuli* sig. Apollonio e del gerente Puppin, su querela dell'avv. Marco Ciriani senior per una serie d'articoli con attacchi contro di lui comparsi su quel giornale.

L'avv. Ciriani si è costituito P. C. cogli avv. Cavarzerani e Driussi e alla difesa d'ufficio siede l'avv. Della Schiava.

Aperta l'udienza dopo le solite formalità, il presidente iniziò le pratiche per un accomodamento.

L'avv. Marco Ciriani dichiarò di esser pronto a recedere dalla querela previa ampia ritrattazione e conoscenza dell'autore degli articoli.

Il sig. Apollonio dichiarò che assumeva la responsabilità degli articoli, gli occorreva però il tempo per le pratiche necessarie dovendo interrogare l'aotore.

Dopo ciò venne interrogato il direttore sig. Apollonio che dichiarò che non intendeva combattere la persona, ma l'avversario politico credendolo candidato al Consiglio Provvinciale.

Il gerente si rimise alle dichiarazioni del direttore e alle proprie già fatte al giudice istruttore

Probabilmente il processo verrà rinviato entro i dieci giorni per le pratiche relative all'autore degli articoli.

Vi sono dieci testimoni di P. C. fa cui l'avv. Mini il dott. Mion, il cav. Lanfrit, l'avv. Mora.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa uscira dal Vaticano?

Roma, 4. — Malgrado le smentite si torna a dire che il Papa si trova in condizioni di salute non interamente buone e che i medici insistono perchè cambi aria, sia pure per tempo breve. Riferisco le cose senza commenti.

L'amica Inghilterra

Milano, 4. — Il ricevimento del lord Mayor di Londra al Municipio ebbe una importanza spiccatamente politica. I discorsi del senatore Ponti e del lord Mayor affermarono gli antichi legami fra le due nazioni. Il lord Mayor ebbe lusinghiere espressioni per Milano, per l'Italia, per il Re.

ERA UNA FIABA

Roma, 4. — Il furto dei due milioni era una fiaba, spacciata dal Giuseppe Panella, per coprire certe sue maracchelle. Il Panella venne arrestato.

Il naufragio del pallone

Roma, 4. — Perdura l'impressione per la misera fine del capitano Nazari e dello sportista Minoletti, due forti e coraggiosi, annegati nell'Adriatico davanti Ancona per la discesa del pallone *Regina Elena* partito da Milano.

Il terzo viaggiatore, l'Usnelli, fu salvato dalla torpediniera 68 e sta benissimo. Non si sono ancora ritrovati i cadaveri dei due naufraghi.

Riformisti contro rivoluzionari

Brescia, 4. — Il Congresso provinciale socialista, dopo aver prese varie deliberazioni, approvava un ordine del giorno contro i rivoluzionari giudicandoli snaturatori della dottrina e del metodo socialista.

Notizie oscure dal Marocco

Tangeri 4. — Le notizie che giungono da Fez sono cattive. Si assicura che la resistenza del sultano a ricevere la missione Malmusi, portatrice dell'accordo di Algesiras sarà più grande di quanto credevasi. Il lavoro tedesco di retroscena sembra rinnovarsi.

Un bel fatto

Catania, 4. — Parteciparono alla votazione di domenica non più di 500 elettori, ma il De Felice appare abbia riportato circa 3000 voti!!

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Granoturco all'Ett. da L. 13.75 a 14.85
Cinquantino a 12.50
Piselli al Kg. da 12 a 19
Ciliegie al Kg. da 15 a 40
Barbabietole al Kg. a 14
Patate al Kg. a 14
Nespole a 30

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

FABBRICA DI ZUCCHERO in S. Giorgio di Nogaro

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 1.200.000

Avviso di convocazione straordinaria

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Fabbrica di Zucchero in S. Giorgio di Nogaro » e per esso il sottoscritto consigliere delegato, convoca gli azionisti ad intervenire all'assemblea straordinaria che sarà tenuta in Udine alla Sede dell'Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli (via Aquileia) il giorno venti giugno 1906 alle ore 14, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.
2. Proposta di scioglimento della Società e sua messa in liquidazione.
3. Nomina dei liquidatori e determinazione delle facoltà da accordarsi agli stessi.

Si fa avvertenza che per intervenire alla assemblea i soci devono essere muniti del certificato di previo deposito delle azioni da loro possedute, il quale deposito sarà da effettuarsi o presso la Banca di Udine o presso la Filiale della Banca « Union » di Trieste.

San Giorgio Nogaro, 2 giugno 1906.

Il Consigliere Delegato
Conte Ing. Vittorio de Asarta

Comunicato

Agli egregi signori
Avv. cav. Antonio Pollis
Avv. Romano Zuliani Cividale

in seguito alla minaccia ripetuta di schiaffeggiarmi fattami oggi in udienza alla Pretura del Mand. di Cividale dal signor Avv. Riccardo Venturini, Li prego a voler chiedere a nome mio al predetto signor Avv. Riccardo Venturini una riparazione colle armi.

Certo che non mi vorranno negare tale favore, Li ringrazio antecipatamente e mi segno obbl.mo

f.o *Avv. Giuseppe Doretti*

Udine, 4 giugno 1906

Egregio sig. Avv. Giuseppe Doretti
Udine

in esecuzione del mandato affidatoci con lettera odierna, ci siamo recati all'abitazione del sig. avv. Riccardo Venturini di qui alle ore 14 1/4 per chiedere allo stesso una riparazione colle armi. L'avv. Venturini si è rifiutato di dare od accettare qualsiasi soddisfazione, affermando che i suoi principii non gli permettono di accettare una soluzione cavalleresca. Rassegniamo perciò il mandato affidatoci, ringraziando dell'onore conferitoci.

Cividale, 4 giugno 1906.

f.o *Avv. Antonio Pollis*
f.o *D.r Romano Zuliani*

Comunicato

DE LUCA TEODORO, fabbricante biciclette, casse-forti, ecc. fuori porta Cussignacco, a scanso di equivoci rende noto alla sua spettabile Clientela che l'unico suo negozio-recapito resta sempre quello sito in Via Daniele Manin N. 10 e che egli nulla ha a che vedere con altro negozio di macchine da cucire di recente aperto da suoi ex-agenti.

Coloro che ci strappano alla malattia

I Medici

La loro opinione sulle Pillole Pink

Allorquando i nostri buoni medici ci strappano alla malattia, serbiamo loro una viva riconoscenza e dimentichiamo talvolta di comprendere in essa il rimedio che fu il vero artefice della guarigione. Un rimedio al quale molte persone debbono una grande riconoscenza sono le Pillole Pink che strapparono e strappano ogni giorno molte persone alla malattia. Le Pillole Pink sono sempre più prescritte dai medici. E' però vero che essi vi hanno grande interesse perchè le Pillole Pink guariscono sovente quando gli altri rimedi hanno fallito, e procurano guarigioni che sorprendono perfino i medici.

**

Il dottor Domenico Franchi di Solferino (Prov. di Mantova), scrive:

« Prescrivo sempre con grande fiducia le Pillole Pink in casi di anemia e di nevrastenia perchè esse mi diedero sempre ottimi risultati. Ultimamente ho guarito, mediante le Pillole Pink parecchi casi di nevrastenia cerebrale e di anemia molto grave. La cura delle Pillole Pink fu assai efficace per la Signorina Trevini Maddalena di Solferino, spossata da profonda anemia.

Lo stesso si dica della Signorina Tonolini Emilia, pure mia cliente ».

**

I medici sono anch'essi soggetti a malattia: dopo aver guarito i loro clienti, con le Pillole Pink, sanno che per guarire sè medesimi occorre prendano le Pillole Pink.

Il dottor Giorgio Calfo Ansaldi, Via Castello, 66 Modica (Prov. di Siracusa), scrive:

« Presi io stesso le Pillole Pink o mi son ristabilito completamente dalla nevrastenia complicata di gastrite di cui ero affetto. Da due anni soffrivo di crisi di nevrastenia e dispepsia. Le mie digestioni eran penose, soffrivo di contrazioni allo stomaco, vertigini, insonnia. Ora, dopo la cura delle Pillole Pink, la mia salute è buonissima ».

**

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori reumatici. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.29
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1), 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.5. 11.30, 15.25, 18.30. 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14.36, 19.36, 21.44.

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Chi soffre disturbi di stomaco, fegato e intestini, provi le miracolose Tavolette Fernet Lapponi, di cui all'avviso in VI pagina.

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti